

EDITORIALE

Dominare o sottomettersi.

*di Francesco Colacicco**



Nel 2017 pubblicai *Il giocatore di scacchi. Una metafora per le relazioni interpersonali*. *Giocare per vincere* è il titolo di un paragrafo del quarto capitolo del libro, dove ho utilizzato il gioco degli scacchi come metafora per i *giochi* di relazione. Giochiamo con gli altri, sempre e comunque, perché abbiamo un bisogno innato di stare in relazione, fin da piccoli. Apprendiamo a crescere giocando con gli altri e mettendoci in gioco, giocando molto anche con le tante nostre parti interne. A far la differenza è la finalità del gioco di relazione.

Giocare a scacchi è giocare per vincere. Sembra una buona metafora di come vanno le cose di ciascuno di noi nel nostro mondo. Talvolta, chi più chi meno ed in differenti contesti, scendiamo sul piede di guerra e lì la partita è vincere o perdere, dominare o sottomettersi. Sono queste le situazioni in cui regna il conflitto, fondate *sull'hybris simmetrica*, sul tanto più tanto più.

Garry Kasparov, Gran Maestro del gioco degli scacchi, è ritenuto il più grande giocatore della storia dal sistema Elo, che valuta gli scacchisti di ogni epoca attribuendo un punteggio in base a vittorie, sconfitte e pareggi tenendo conto della forza degli avversari. Nessun altro giocatore ha dominato così a lungo ed è stato così forte come lui, il suo nome è ancora oggi sinonimo di scacchi.

*Francesco Colacicco, Direttore dell'Istituto Dedalus di Roma, Scuola di specializzazione in psicoterapia sistemico e relazionale, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale nonché direttore scientifico di questa rivista.

È un giocatore geometrico, ma allo stesso tempo, e a differenza di molti altri, non inizia una partita con una tattica prefissata. Kasparov è un giocatore duttile, sa essere solido nello schieramento del suo esercito riuscendo a ottenere attacchi fulminei e letali.

Nel 2016 scrisse un libro, *L'inverno sta arrivando. Perché Vladimir Putin e i nemici del mondo libero devono essere fermati*. È con le armi della politica, della diplomazia e dell'economia che secondo Kasparov le democrazie occidentali possono fermare quella che non esita a definire una feroce dittatura. Solo isolandolo internazionalmente sarebbe possibile erodere a Putin quella popolarità che, unita al pugno di ferro e all'assenza di un forte movimento di opposizione interno, gli permette di mantenere il consenso nel suo Paese.

Quando lessi il libro osservai come *L'inverno sta arrivando* fosse anche il titolo del primo episodio della famosa serie televisiva *Il Trono di Spade*. Qui si racconta di un mondo immaginario costituito da Occidente e Oriente e dove nella prima metà c'è il centro più civilizzato, l'*Approdo del Re* con il Trono di Spade. La lotta per la conquista del trono mette in moto una inarrestabile lotta per il potere. Gli intrighi politici, economici e religiosi dei nobili lasciano la popolazione nella povertà e nel degrado, mentre il mondo viene minacciato dall'arrivo di un inverno diverso dai precedenti, che risveglia creature leggendarie dimenticate (i *Figli della foresta*, i *Non-morti*, gli *Estranei* ...) e fa emergere forze oscure e magiche.

Forse l'accostamento non è solo casuale pensai. Ed eccoci ad oggi. A Putin che invade l'Ucraina, impugna l'arma atomica e minaccia il mondo di distruzione.

Può essere interessante riflettere su come Kasparov spiega a Saviano, in un'intervista che quell'anno rilasciò a Repubblica per presentare il suo libro, perché uno scacchista non può che giocare d'intelligenza, di strategia, di lealtà. Non ci sono scacchi se non c'è libertà e *il potere* non può giocare a scacchi, perché in questo gioco non è possibile misurare e valutare ogni mossa e ogni tattica dell'avversario. Gli scacchi richiedono sempre una strategia trasparente: "io so quello che hai tu e tu sai quello che ho io; non so quello che stai pensando, ma almeno so quali sono le tue risorse. Putin, come tutti i dittatori, odia la trasparenza. Preferisce giocare a carte coperte perché solo così, come nel poker, è possibile bluffare. I dittatori possono essere grandi giocatori di carte, ma non saranno mai abili scacchisti perché per vincere devono mentire e intimorire l'avversario. Cosa

che negli scacchi non è concessa". Napoleone avrebbe voluto essere un grande giocatore di scacchi ma non lo è diventato mai. Dagli scacchi voleva ricavare nuove strategie da usare in battaglia e nella formazione dell'esercito, non tenendo conto che anche i trucchi, o le esche, negli scacchi devono fondarsi sulla lealtà.

Ed eccoci ad oggi, a misurarci con una nuova paura. Quella della guerra.

Anche questa paura è ora entrata in stanza di terapia, insieme alla pandemia. Ci sentiamo aggrediti. Prima ci ha aggredito un virus, un organismo non vivente. Al contrario dei batteri i virus non hanno un metabolismo energetico e non sono capaci di riprodursi in modo autonomo ma, per moltiplicarsi, devono invadere degli organismi viventi. Ora siamo aggrediti da noi stessi, pezzi di noi si muovono contro altre parti di noi, ci facciamo male da soli. Una modalità autolesiva alla quale, da sempre, gli uomini ricorrono.

Il pensiero va a quei pazienti che, attraverso la messa in atto di comportamenti autolesivi, cercano di tramutare in sofferenza fisica una profonda sofferenza psichica che non sanno come gestire, spostando il dolore interiore su quello fisico, più concreto e che per questo gli appare più facilmente governabile. Il pensiero va a Freud, quando introdusse il concetto di *Thànatos*, di quella componente distruttiva presente nella psiche, della *pulsione di morte*. Nella mitologia greca è la personificazione della morte. Freud pubblicò nel 1920 *Al di là del principio di piacere*, il suo saggio sui temi dell'Eros e del *Thànatos*, ovvero rispettivamente della "pulsione di vita" e della "pulsione di morte". Lo scrisse a ridosso della prima guerra mondiale, certamente influenzato da quella tremenda tragedia: si stimarono più di 16 milioni di morti e più di 20 milioni di feriti e mutilati, sia militari che civili. La "Grande Guerra" fu uno dei più sanguinosi conflitti della storia.

Gli organismi viventi hanno tuttavia appreso, fin dalle loro origini, a reagire in modo intelligente a quanto rilevano nell'ambiente per perpetuare la loro vita. Affidiamoci perciò a questa competenza innata che ha come obiettivo la conservazione della vita. È questo il primo stadio dell'essere, la prima cosa che impariamo a fare e che ci preserva dall'estinzione. Serviamoci di questa intelligenza biologica e prendiamoci cura della vita. Sconfiggiamo la guerra con l'intelligenza che ci appartiene.

Non rinunciamo mai a cercare la via della pace.

Eccomi ora ad illustrarvi questo numero de *La notte stellata*. Ricchissimo.

I *Dialoghi* con Luigi Cancrini questa volta contengono la prima parte di uno “speciale” sui cinquanta anni del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale. Si tratta di una lunga intervista che Luigi ci ha concesso e che abbiamo deciso di pubblicare in due metà, la prima in questo numero e la seconda nel prossimo. In questa che qui pubblichiamo ci racconta quando e come nasce il Centro Studi, ci espone il suo indirizzo culturale, la sua tradizione scientifica, ci spiega come ha contribuito allo sviluppo dell’approccio sistemico e relazionale. Ci intrattiene piacevolmente parlando di Haley, Minuchin ... Descrive le principali esperienze di intervento portate avanti negli anni: le psicosi, le tossicomanie, le famiglie multiproblematiche, le infanzie infelici. Parla dell’importanza dell’incontro con la Benjamin. Conclude questa prima parte dell’intervista sulle prospettive della psicoterapia contemporanea, con un discorso importante sull’unità della psicoterapia. Un’intervista intensa, con continui rimandi storici, istruttiva. Formativa per i giovani terapeuti. Di insegnamento per ogni psicoterapeuta.

Nella rubrica successiva intervistiamo Andrea Narracci sul *Potere del gruppo multifamiliare*. Andrea, intervistato da Alessandra Pomilio, ci narra come da Badaracco, alla fine degli anni '50, in Argentina, i Gruppi multifamiliari arrivano nei nostri dipartimenti di psichiatria. È stato Narracci ad introdurre in Italia questo tipo di terapia, avviando nel 1997 una comunità terapeutica per pazienti psichiatrici. Nel 2011 ha scritto *La psicoanalisi multifamiliare in Italia*, pubblicato da Antigone edizioni. Nel Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare si incontrano gli operatori dei servizi e le famiglie, più famiglie, ciascuna con un proprio membro portatore di disagio psichico. Il gruppo, per dirla con Badaracco, favorisce l’“ampliamento della mente”, consente di “pensare insieme quello che non si può pensare da soli”. Nel Gruppo il transfert psicotico viene diluito in transfert multipli e ridotto di grado emotivo, creando un contesto di “rispecchiamento metaforico”, all’interno del quale molte persone interagiscono e sviluppano una rete di dialogo che aiuta i pazienti ad interrompere il processo d’identificazione patologico, liberandoli dal rapporto simbiotico con i propri genitori. Il Gruppo è una concreta possibilità di cura, particolarmente efficace nel contrastare la cronicità delle situazioni psicopatologiche più gravi.

Ne *La Proposta* ospitiamo un articolo scritto a più mani, *Prendere e/o lasciare. Riflessioni sul processo di svincolo*. Il contributo di un gruppo di allieve del nostro

Istituto. Il tema che trattano si collega alla chiusura del loro training, cercando corrispondenze e analogie con il naturale processo di individuazione e differenziazione della persona dalla sua famiglia d'origine.

Gilmore Girls, l'incubo di Minuchin, è il simpatico articolo di Alessandra Pomilio in *Suggestioni*, sulla famosa serie TV che racconta le vicende di Lorelai e Rory Gilmore, madre e figlia unite da un profondo legame basato sull'amicizia e sulla complicità. L'occhio del terapeuta familiare guarda tra il divertito e l'inorridito a quanto accade nella famiglia di Rory.

In *2 + 2 non fa 4* pubblichiamo *Coppie che non si lasciano mai. Caratteristiche ed esperienze di lavoro con le separazioni ad alta conflittualità*. Un articolo di Malta, Micheli, Scicchitano e Viscosi. Vengono proposti casi clinici, mostrato l'uso delle carte Dixit in queste situazioni e descritta la costituzione di un centro clinico su questo tema specificamente organizzato. Una buona testimonianza di impresa terapeutica.

Nella rubrica *Il Seminario* presentiamo *Il senso dei sintomi*, un articolo di Federico Bussoletti. L'autore illustra le diverse modalità di trattamento dei sintomi, dalla psichiatria alla psicoterapia cognitiva, al punto di vista sistemico e conclude il suo discorso attraverso l'esposizione di un caso clinico. Un buon articolo che rimanda all'unità della psicoterapia, come sottolinea Massimo Pelli, uno dei nostri referee, a commento di questo lavoro di Federico.

La ricerca dell'assoluto di coppia è l'articolo di Paola Ricca che trovate in *Argomenti di psicoterapia*. Il lavoro di Philippe Caillé, i "suoi" oggetti fluttuanti e la sedia posta dinnanzi alla coppia, per un verso, il genogramma della coppia dall'altro. Due modalità di intervento per accedere all'"assoluto" della coppia. Di questo parla Paola, descrivendo le tecniche che lei utilizza in terapia come un abito da far indossare ai suoi pazienti e che lei cuce per la coppia e con la coppia.

In *Ricerca e formazione* Igor Siciliano, con *Il modello SASB utilizzato nella formazione*, mostra come servirsi della SASB in contesti didattici. Igor fa riferimento al lavoro di ricerca sulla SASB svolto a Dedalus dal gruppo del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale e riflette su come mettere a disposizione degli allievi

i risultati di questa esperienza e come utilizzare la SASB nei corsi di specializzazione in psicoterapia sistemica e relazionale.

Nella stessa rubrica pubblichiamo l'estratto del mio intervento d'apertura al Corso di Alta Formazione organizzato da Dedalus e dal titolo *L'approccio Ricostruttivo e Interpersonale nella Psicoterapia Individuale Sistemica e Relazionale*. Si svolge a Roma, presso la casa per ferie *I Cappuccini*, in via Vittorio Veneto 21 ed è iniziato lo scorso 19 febbraio. Con questo corso cercheremo di dare seguito agli sforzi di Lorna, innestando la Terapia Ricostruttiva Interpersonale sull'approccio sistemico e relazionale nella psicoterapia individuale, cercando di offrire al terapeuta una guida al cambiamento per i suoi pazienti, un metodo d'intervento che adottato ormai da anni con buoni risultati.

Zerocalcare. Da Rebibbia a "Strappare lungo i bordi" è l'articolo di Romina Mazzei in *Arte e Psiche* sulla serie di Netflix. Ambientato a Rebibbia, Michele Rech, ovvero Zerocalcare, racconta la sua vita, dall'infanzia ad oggi ... e mentre vediamo scorrere le immagini e sentiamo le voci dei suoi personaggi, ripercorriamo con lui le nostre vite. Il viaggio in treno con Sarah e Secco, i suoi amici di sempre, a quali nostri viaggi rimanda? L'abilità più grande di un fumettista di talento credo sia proprio qui. Nel portarti lì nel suo universo narrante e farti sentire protagonista della storia. Bello l'articolo di Romina, la nostra giovane collega innamorata delle immagini, la brillante grafica de *La notte stellata*.

Seguono le nostre recensioni.

Elisabetta Berardi ha recensito *Dopo la violenza*, il libro di Susan Brison. Cosa accade ad una donna dopo lo stupro? È un libro importante, col quale l'autrice, una filosofa, cerca di rispondere a questa domanda partendo dal racconto in prima persona della violenza subita. Laura Tullio presenta il terzo numero di *Frattali*, una rivista semestrale, online e gratuita, nata durante il lockdown e realizzata da allievi e didatti della Scuola di psicoterapia Mara Selvini Palazzoli. Gianni Cambiaso ne è il direttore e Roberto Mazza il coordinatore scientifico. Ancora di Laura è la recensione del film *Il silenzio grande* di Alessandro Gassmann. "Il silenzio grande ... narra di famiglia, delle cose che non si dicono, dei piccoli e dei grandi silenzi che tessono la tela dei legami familiari segnandone le sorti".

Angelo Colonna, un egittologo, ha scritto *Religious Practice and Cultural Construction of Animal Worship in Egypt from the Early Dynastic to the New*

Kingdom. Un interessante libro, nel classico stile accademico, sui rituali, sulle forme dei rituali, illustrando con cura e dovizia di analisi il rapporto tra le pratiche religiose e il culto degli animali nell'antico Egitto. Lo ha recensito per noi Francesca Iannarilli, anche lei cultrice della materia. Alla sua recensione, *Prospettive composite: antropologia sociale e storia delle religioni al servizio dell'Egittologia*, abbiamo voluto poi affiancare un nostro discorso, un discorso da terapeuti sui *Rituals*, riportando la voce curata da Angela Viscosi e Rita Accettura per *L'alfabeto relazionale*, il *Glossario di Voci della Psicoterapia* di Caruso, Di Caro e Pelli e di cui abbiamo parlato nello scorso numero di questa rivista.

Recensiamo inoltre due romanzi, di due nostre giovani colleghe. Una, a cura di Josè Castiglione, è dedicata a *Andava tutto bene*, della nostra Alessandra Pomilio (che scrive con lo pseudonimo di Filippa Daaz); l'altra, di Valeria Buttarelli è su quello di Anna Santangelo, *Due Soli*.

Il Comitato di Redazione, infine, ha stilato una breve nota sul capitolo da me scritto per l'*Handbook of Systemic Approaches to Psychotherapy Manuals*, l'opera della *European Family Therapy Association Series*, curata da Mariotti, Saba e Stratton e che raccoglie il contributo di tanti terapeuti sistemici, da Sluzki ad Andolfi, de Bernart, Lorio e numerosi altri. Io vi ho collaborato scrivendo l'ottavo capitolo, dal titolo: *Systemic Approaches to Therapy Manuals: Family Situation Mapping and Systemic - Relational Assessment of Treatment for Families, Couples and Individuals*.

Come sempre, per concludere, consigliamo delle letture.